

Scenari

a cura della Divisione Studi Economici di SACE SpA.



In sintesi:

Governance indicators:

- Il *Worldwide Governance Indicators*, pubblicato dalla Banca Mondiale a giugno 2009, offre una panoramica dell'evoluzione della *governance* in 212 paesi tra il 1996-2008, attraverso l'analisi della dimensione politica, economica ed istituzionale.
- La *governance* è un elemento centrale nelle scelte di export e di investimenti diretti da parte degli investitori internazionali. SACE nella sua attività di sostegno al *business* analizza la *governance* con particolare riguardo nella fase di identificazione e valutazione dei rischi politici.
- Nell'ultimo decennio circa un terzo degli stati ha riportato un cambiamento significativo negli indicatori, in termini negativi o positivi.

Acciaio

- L'impatto della crisi ha determinato un marcato rallentamento dell'industria a livello mondiale. Nel primo semestre del 2009 la produzione è fortemente diminuita (-22,4%), così come i livelli di domanda globale, principalmente a causa del rallentamento dei settori di destinazione (automobili, costruzioni, meccanica strumentale, ecc.). Una ripresa è attesa solo a partire dal 2010.
- Diversamente dall'andamento globale il settore in Cina registra una *performance* positiva, grazie soprattutto agli investimenti in ambito infrastrutturale varati dal governo.

Rischio operativo: i risultati della *Worldwide Governance Indicators*

Paesi avanzati ed emergenti sotto la lente per monitorare i progressi nella *governance*. Sono stati, infatti, recentemente pubblicati i risultati delle indagini condotte per l'aggiornamento del *Worldwide Governance Indicators 1996-2008 (WGI)*¹. Tale ricerca, condotta da economisti della Banca Mondiale e della Brookings Institution, cattura una panoramica dell'evoluzione della *governance*² a livello globale grazie alla raccolta e all'analisi di oltre un centinaio di variabili in 212 paesi, dal 1996 al 2002.

Un'analisi multidimensionale della *governance*. Il progetto di ricerca individua 6 dimensioni della *governance*, esaminando il profilo politico, economico e istituzionale dei singoli paesi: I) **Voice e accountability** (analizza la partecipazione nella formazione del governo, libertà di espressione e associazione e di stampa); II) **Stabilità e assenza di violenza politica** (incluso terrorismo); III) **Efficacia di governo** (qualità del servizio pubblico, indipendenza dell'apparato dalle pressioni politiche, qualità della formulazione delle politiche); IV) **Qualità delle regolamenta-**

¹ www.govindicators.org.

² La definizione di *governance* proposta dalla Banca Mondiale si riferisce a "the manner in which public officials and institutions acquire and exercise the authority to shape public policy and provide public goods and services", The World Bank, 2007. Gli autori del paper definiscono la *governance* "(...) broadly as the traditions and institutions by which authority in a country is exercised". This includes the process by which governments are selected, monitored and replaced; the capacity of the government to effectively formulate and implement sound policies; and the respect of citizens and the state for the institutions that govern economic and social interactions among them". Governance Matters VIII, Policy Research Working Paper, The World Bank, June 2009.

Scenari

a cura della Divisione Studi Economici di SACE SpA.



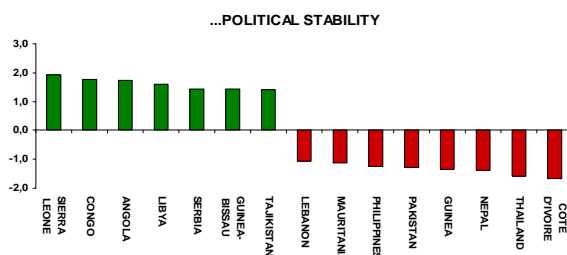
zioni (in grado anche di sostenere e promuovere lo sviluppo del settore privato); V) **Rule of Law** (accesso alla giustizia e garanzia dei diritti del cittadino); VI) **Lotta alla corruzione** (sia in termini di episodi di basso profilo sia capacità di *elites* o privati di interferire sugli interessi dello stato).

Misurare la governance, la percezione conta. Gli indicatori del WGI riflettono la percezione che gli *stakeholders* hanno sulla governance. I dati derivano, infatti, da *survey* rivolti a cittadini, *donors* e imprese, valutazioni condotte da esperti di agenzie di rating, ONG, organizzazioni multilaterali e organismi operanti nel settore pubblico. La decisione di basarsi su dati soggettivi deriva sia dalla mancanza di indicatori oggettivi in alcuni ambiti della *governance*, come nel caso della corruzione, sia perché la percezione conta: guida sia le decisioni degli investitori sia le azioni dei cittadini che usufruiscono della *res publica*. Gli indicatori riportano anche fonti che rilevano la presenza (o l'assenza) di normative e regolamentazioni pertinenti, integrando così i dati che ne verificano l'implementazione e stimano l'impatto e le conseguenze concrete di tali provvedimenti legislativi.

“Non sempre cambiare equivale a migliorare, ma per migliorare bisogna cambiare” (Winston Churchill). Sebbene il livello medio della *governance* globale non sia variato significativamente nell'ultimo decennio, osservando i singoli paesi si possono notare cambiamenti sostanziali, sia in termini negativi sia positivi. I progressi raggiunti in alcuni paesi hanno, infatti, bilanciato il deterioramento degli indicatori registrato in altre aree. Tra il 1998 e il 2008, circa un terzo degli stati esaminati ha riportato un cambiamento significativo in almeno una delle dimensioni esaminate. Nel periodo considerato, le maggiori variazioni nella **voice & accountability** si sono rilevate in termini positivi in Serbia, Ghana e Indonesia, ed in termini negativi in Eritrea, Tailandia e Bielorussia; nella dimensione

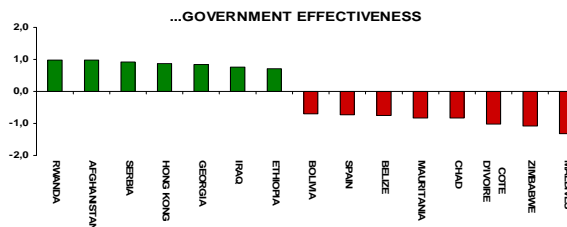
political stability, la Costa d'avorio, Pakistan e Venezuela hanno registrato un sensibile deterioramento, mentre Sierra Leone, Angola e Armenia hanno realizzato i maggiori progressi.

Cosa è cambiato in 10 anni



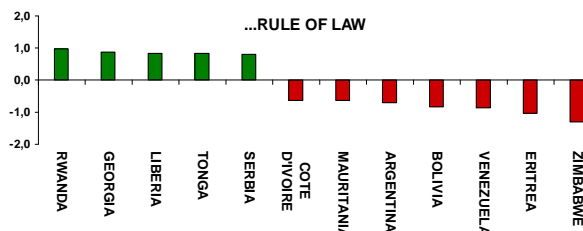
Fonte: WGI

La **government effectiveness** delle Maldive, Mauritania e Costa d'avorio è peggiorata al contrario dell'Algeria, Malesia e Colombia, dove il livello è aumentato.



Fonte: WGI

Argentina, Venezuela e Gabon registrano la maggiore riduzione di **regulatory quality**, mentre Libia, Bosnia e Liberia hanno riportato risultati positivi. Le variazioni di **rule of law** in Zimbabwe, Argentina e Nepal sono tra i peggiori, mentre le migliori si sono verificate in Rwanda, Albania e Hong Kong.



Fonte: WGI



Nella **lotta alla corruzione** cambiamenti più rilevanti e positivi sono stati realizzati in Liberia, Capo Verde e Tanzania, quelli più negativi in Eritrea, Mauritania e Laos.

Good governance e sviluppo economico, quale correlazione? Sembra ormai condivisa l'opinione che uno sviluppo economico sostenibile non possa prescindere dalla *good governance*. Progressi nella *governance* si associano ad un miglioramento degli indicatori di sviluppo umano. In particolare, nel caso una variazione unitaria positiva della *governance* si verifica una riduzione del tasso di mortalità infantile di due terzi ed un aumento del reddito di tre volte nel lungo periodo. Anche all'esterno i cambiamenti nella *governance* possono produrre risultati rilevanti. La stabilità dell'assetto istituzionale e l'assenza di episodi di violenza politica, la qualità dell'amministrazione pubblica, la formulazione e implementazione delle normative, il controllo esercitato sui fenomeni di corruzione, l'affidabilità e la trasparenza del sistema giudiziario rappresentano elementi centrali nelle scelte di export e di investimenti diretti da parte degli investitori internazionali.

Governance e rischi politici, un binomio valido anche per SACE. Nella loro attività di sostegno al *business* le *Export Credit Agency* tengono conto dei progressi e peggioramenti nella *governance* compiuti dai paesi. Anche SACE osserva con attenzione tale elemento, con particolare riguardo nella fase di identificazione e valutazione dei rischi politici, stabilendo un collegamento tra una serie di variabili - incluse quelle esaminate nel WGI - e rischi di esproprio, di trasferimento e violenza politica nei differenti paesi.³ I rischi politici, così declinati, so-

³ Cfr. "Investing in a Dangerous World: a New Political Risk Index, F. Ferrari, R. Rolfini, SACE Working Paper n. 6, giugno 2008.

no segnalati anche nella Country Risk Map SACE.⁴

FOCUS ECONOMICO

Acciaio: prospettive di ripresa a partire dalla Cina

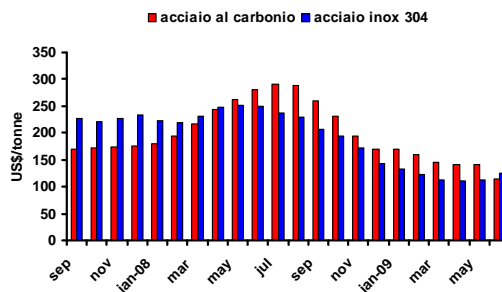
L'impatto della crisi ha determinato un forte rallentamento dell'industria a livello mondiale. La produzione mondiale di acciaio grezzo nei primi cinque mesi del 2009 si è contratta del 22,4% rispetto allo stesso periodo del 2008.

A determinare la contrazione è stata soprattutto la cattiva performance dei principali settori di destinazione.

Il mercato rallentamento dei comparti produttivi a valle dell'industria (automobilistico, delle costruzioni, degli elettrodomestici e della meccanica strumentale), per i quali si è avuto un forte rallentamento della domanda, ha portato alla caduta dei prezzi dell'acciaio e a una riduzione dell'offerta, in risposta alla minore quantità richiesta, per evitare cali ancora più marcati dei prezzi. Nei primi sei mesi del 2009 i prezzi dell'acciaio al carbonio e dell'acciaio inox 304, si sono contratti rispettivamente del 36,6% e del 49,7% in termini tendenziali.

Prezzi in caduta

(andamento prezzi dei principali prodotti in acciaio)



Fonte: World Steel Prices

Le prospettive per la seconda parte del 2009 sono di un graduale miglioramento, ma la ripresa non avverrà

⁴ www.sace.it/countryriskmap.

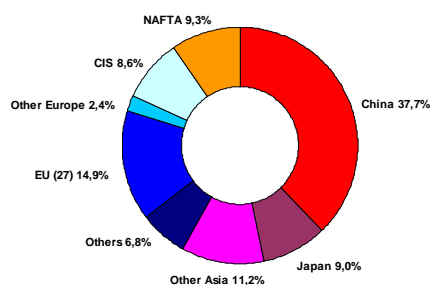


prima del 2010. Per tutto il 2009 la domanda è prevista ancora debole (-15% la stima attesa per l'intero anno) ma a partire dal prossimo anno ci si attende un progressivo recupero della domanda di acciaio da parte dei principali settori di destinazione. Anche il livello dei prezzi, dopo essere sceso notevolmente a seguito del rapido calo della domanda, è atteso in graduale e lento recupero.

A differenza di quanto accade nel resto del mondo, la produzione cinese di acciaio è stata positiva anche nella prima metà del 2009. La Cina è il primo produttore mondiale di acciaio, con 501 milioni di tonnellate nel 2008, un divario ampio rispetto al secondo maggiore produttore, il Giappone, con 119 milioni nel 2008. Nei primi cinque mesi di quest'anno la produzione cinese ha registrato un incremento tendenziale dello 0,4%, una stabilità che è di gran lunga superiore ai risultati riportati da altri paesi.

I grandi produttori del 2008

(produzione mondiale: 1,327 milioni di tonnellate)



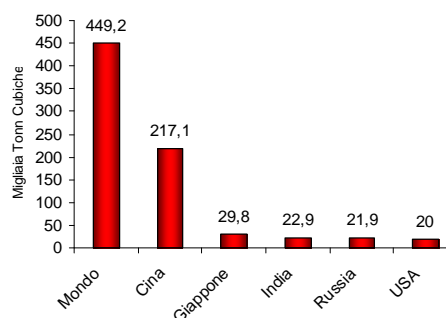
Fonte: *World Steel Association*

Il consumo interno di prodotti del settore in Cina è in recupero dopo lo shock di fine 2008-inizio 2009. La domanda interna, nel complesso, è sostenuta dall'ingente programma di espansione fiscale (4 mila miliardi di yuan) varato dal governo cinese alcuni mesi fa. A beneficiare maggiormente del supporto statale sono soprattutto i prodotti utilizzati nei progetti infrastrutturali (ad es. quelli lunghi come travi, rotaie,

tubi), ai quali è destinata una larga fetta degli investimenti.

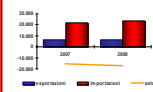
Le previsioni per la seconda metà del 2009 sono ottimistiche e il rischio complessivo del settore per il paese è moderato. In base ai dati registrati a metà giugno, l'output cinese per l'intero 2009 dovrebbe raggiungere i 556 milioni di tonnellate per metro, con un incremento del 10% rispetto all'anno precedente.

Cina best player anche nel 2009 (dati primo semestre)



Fonte: *World Steel Association*

Il rischio legato al settore è contenuto, anche grazie alle buone prospettive di ripresa dei settori automobilistico (le immatricolazioni di autoveicoli hanno registrato a giugno un incremento tendenziale del 36,5%, il quarto consecutivo per il 2009) e degli elettrodomestici.

Cina Categoria OCSE: 2/7 Rischio SACE: L3 Outlook Stabile	SACE terms of cover Rischio sovrano: apertura Rischio bancario: apertura Rischio privato: apertura	Interscambio Italia - Cina (2008) 
Ratings S&P's: A+ Fitch: A+ Moody's: A1	Esposizione SACE (31/03/2009) garanzie deliberate: 103,7 mln €	Export Italiano: 6,4 mld € (+2,4%) Principali settori: *meccanica strumentale *prodotti metallici *farmaceutica

Hanno collaborato a questo numero:

Valentina Cariani
Eleonora Padoan
Federica Pocek
Alessandro Terzulli

Per maggiori informazioni: ufficio.studi@sace.it